

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18

ZAGRANELLA DI PORTA TICINESE

AZIONE MIMICA

IN TRE PARTI E SETTE SCENE

DEL COREOGRAFO

GIUSEPPE ROTA

DA RAPPRESENTARSI

nell' S. R. Teatro alla Canobbiana

nel Carnevale 1853-54.



COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. ROTA GIUSEPPE.

Prime ballerine assolute di rango francese

Signore Marchettini-Cortesi Teresa - Wuthier Ernestina,
Allieva emerita dell' I. R. Scuola di Ballo.

Altra prima ballerina

Signora Sabolini Savina.

Primi ballerini

Signori Poggiolesi Ettore - Grillo Giovanni Battista.

Primi mimi assoluti

Signora Bagnoli-Merli Carolina - Sig. Baratti Francesco.

Primi mimi

Signore Vaghi Angiolina - Orecchia Giuseppina.
Signori Merli Pompeo - Panni Agostino - Trabattoni Carlo
Corbetta Pasquale.

Ballerini di mezzo-carattere

Signore

Rota Teresa

Spinzi Elisa

Bianchi Lucia

Manzini Orsolina

Airoldi Luigia

Gariboldi Luigia

Parea Angiola

Braschi Eugenia

Franchi Linda

Pasta Teresa

Valsecchi Adelaide

Zucoli Severina

Lanzavecchia Lairetta

Geninazzi Giuseppina

Signori

Reali Giuseppe

Cavallari Giovanni

Radice Luigi

Baratti Leopoldo

Contardi Carlo

Marzoni Pietro

Gariboldi Luigi

Rado Pietro

Con numero diciotto Corifei d' ambo i sessi.

Musica del maestro sig. PAOLO GIORZA.

La musica e l'argomento della presente azione mimica sono di proprietà del coreografo signor Giuseppe Rota e dei signori Pirola e Cattaneo, appaltatori degli II. RR. Teatri di Milano.

PARTE PRIMA

Personaggi

Attozi

ZAGRANELLA, moglie di . . . Sig.^a BAGNOLI-MERLI CAROL.
TROGNONE. Sig. BARATTI FRANCESCO.
SALTAMORO Sig. MERLI POMPEO:
Ser LORENZO. Sig. PANNI AGOSTINO.

Artieri - Saltimbanchi - Musici, ec.

L'azione succede a Milano.

SCENA I.

La piazza del Duomo.

Gran festa. Il popolo gremito sulla piazza del Duomo, è attirato dai varj giuocolieri che co' loro lazzi spargono l'allegria in tutta quella moltitudine. Uno fra essi, Saltamoro, si cattiva la simpatia generale, come il più destro. Fra quei popolani distinguesi Zagranelle col di lei marito Trognone; gli sguardi di lei sono sempre fissi sul giovane giuocoliere, che dal canto suo non lascia di corrispondere. I giuochi dell'elegante mattaccino sono finiti, e l'attenzione generale si rivolge ad altro spettacolo.

Alcuni giovani gentiluomini che girano per quella folla facendo i galanti alle belle popolane, avvicinati a Zagranelle, si fermano estatici osservando

quel fior di bellezza. Un d'essi più arrogante, le si fa presso e senza essere veduto le imprime un bacio: si scuote la donna, e mentre si apparecchia a rispondere a quello sfacciato, Trognone fatto accorto dello scherzo, si scaglia contro di lui, e andrebbe male pel gentiluomo, se protetto dagli amici non giungesse a sottrarsi all'ira di quel fiero marito, che non lascia d'inseguirlo.

In questo mentre Saltamoro s'avvicina a Zagranella: i loro cuori da qualche tempo si sono vicendevolmente compresi. La nobiltà del portamento e l'eleganza di quel giovane danno a divedere ch'egli non è ciò che si finge. Il ritorno di Trognone disgiunge quei due che trovarono però il modo per scambiarsi un'amorosa memoria. Trognone, già geloso della sua donna, trova argomento da quanto è accaduto per rimbrocciarla, e ruvidamente condurla seco fuori da quella folla. Zagranella prima d'allontanarsi lancia uno sguardo affettuoso all'amante che glielo contraccambia. Continuando i giuochi, l'allegria va sempre aumentando.

Un vecchio ansante s'avanza e consegna una lettera suggellata a Saltamoro... è di suo padre. Anna Filippo può ritornare in Francia, a tale inaspettata notizia La Joyeuse non sa trattenere le lagrime, e gettando lungi da sè la maschera che gli copriva il volto si allontana seguito dal suo fido servo. (*)

(*) Egli è Anna Filippo di La Joyeuse che fuggito dalla casa paterna per alcuni trascorsi di gioventù, che avevano irritato suo padre al punto di diseredarlo, ora ha ricevuto il suo perdono ed il richiamo in patria.

SCENA II.

Soffitta che guarda sulla piazza della Vetra.

Trognone e sua moglie entrano nel loro abituro turbati. Egli rimprovera acerbamente la moglie, avendo concepito gelosi sospetti. Nel mentre che ella sta per iscusarsi, batesi alla porta: è il proprietario della casa, ser Lorenzo, che viene a ripetere la pigione di quella soffitta. Trognone si scusa sulle prime, desiderando una proroga, che con bruschi modi gli vien dall'usurajo rifiutata, ed anzi gl'impone di sloggiare se entro poche ore non lo paga. Appena partito l'usurajo, Trognone vorrebbe sfogare la sua rabbia sulla moglie; ma infine risolve di uscire, e come colpito da un pensiero ritornando verso di lei le strappa dal collo una piccola medaglia d'oro, unica memoria della madre, ed unitala a pochi altri effetti di quasi nessun valore, corre per vendere ogni cosa, respingendo aspramente la misera che vedendo riuscir vani i suoi sforzi per ricuperare quella cara memoria, irrompe in un dritto pianto; poi errando di pensiero in pensiero, leva dal seno un mazzetto di fiori ricevuti in dono da Saltamoro, e dopo averlo baciato più volte se lo stringe al cuore, e lo vezzeggia quasi si trattasse di oggetto animato che potesse rispondere al suo affetto. Intanto, non veduti da lei, entrano ser Lorenzo e Saltamoro: al rumore si scuote Zagranella... vorrebbe fuggire... ma invano, ch'ella trovasi presso Saltamoro, le cui amoroze parole e lusinghevoli promesse la inducono a fuggire.

Appena ch'essi sono partiti, entra Trognone tenendo in mano il danaro ricavato dalla vendita fatta. Cerca la moglie, e non vedendola, imbestialisce. All'alto romore ch'egli mena, entrano alcuni

vicini, ed udita la cagione di quello schiamazzo, una donna narra che ha veduto passare Zagranella per la scala che mette sul viottolo vicino. A quell'annuncio la collera di Trognone si scatena orribilmente, e trovando i compagni disposti ad ajutarlo nelle sue ricerche, a loro s'unisce per correre sulle tracce della fuggitiva.

In questo mentre ritorna ser Lorenzo che intima a Trognone di pagare la pigione, o sloggiare. Trognone, cui preme sbrigarsi di lui, sta per rovesciare nelle sue mani quel poco danaro ricavato dalla vendita fatta; ma intendendo dagli amici che quella piccola somma poteva essergli utile, cambiando pensiero, l'intasca di nuovo. Punto da un tal atto, l'interessato vecchio scaccia tutti dalla sua casa, e impone a Trognone di non mai più mettervi il piede. E ser Lorenzo contento di essersi disfatto di un uomo tanto pericoloso, chiude la porta per di dentro e si ritira.

PARTE SECONDA

<i>Personaggi</i>	<i>Attori</i>
ANNA FILIPPO DE LA JOYEUSE	Sig. MERLI POMPEO.
ZAGRANELLA	Sig. ^a BAGNOLI-MERLI CAROL.
ODETTO DI BELLY.	Sig. ^a ORECCHIA GIUSEPPINA.
BREYÈRE, famiglio	N. N.

Dame - Cavalieri - Servi e Banda.

L'azione succede a Parigi.

SCENA I.

Salone da ballo.

Molti gentiluomini e vezzose damine intrecciano allegre danze. Zagranella è abbigliata sfarzosamente. Fra quelli che la corteggiano vedesi Odetto di Belly, che le sta costantemente al fianco, usandole i maggiori riguardi senza che Zagranella corrisponda momentaneamente a tutte le cure di quel giovine. Anna Filippo però ha concepiti dei sospetti... egli è geloso... e dovendo allontanarsi da quella sala per pochi momenti commette a Breyère suo fido famiglio, d'invigilare sulla condotta di lei. Partito La Joyeuse, Zagranella, stanca della festa, si ritira ne' suoi appartamenti. Non tarda a ritornare Filippo, e non vedendo la sua donna, chiede di lei a Breyère che lo ragguaglia di tutto. La Joyeuse non trovando come giustificare quella repentina partenza dalla festa, muove verso le stanze di Zagranella, lacerato da un terribile sospetto. Ad onta della sua partenza, il ballo prosegue animato fino al mattino.

SCENA II.

Ricca camera da letto.

È notte. Su di un piccolo tavoliere splende una lampada. Zagranella è molto agitata: il rimorso del delitto commesso abbandonando il marito la punge continuamente, e mentre tutti la credono la donna più felice, essa si strugge in amare lagrime, che è costretta versare di nascosto di Anna Filippo perchè se ne infastidisce. Mentre è in preda ai suoi pensieri, le si presenta Odetto, che ha potuto introdursi di soppiatto in quella stanza. A quella vista Zagranella vorrebbe fuggire ma invano, ch'egli la ritiene, dichiarandole il suo immenso amore... quand' ecco si batte alla porta: Zagranella vorrebbe far partire l'imprudente giovane, ma non ne ha più il tempo, perchè Anna Filippo, indispettito dall'indugio, atterra la porta e si trova in mezzo a quei due, che non osano alzare gli occhi su di lui. Dopo un momento di silenzio: *V'ho colti, esclama, alme sleali, e non sfuggirete alla mia collera.* Odetto di Belly vorrebbe scusare Zagranella, protestando la di lei innocenza, ed essendo trattato con rigorosi modi, si risente: d' ambe le parti l'ira va aumentando. Odetto sfida Anna Filippo; questi ricusa di battersi con un giovinetto, e scaccia dalla sua casa Zagranella gettandole ai piedi una borsa d'oro, non volendo prestar fede alle sue discolpe.

PARTE TERZA

Personaggi

Attori

TROGNONE.	Sig. BARATTI FRANCESCO.
ZAGRANELLA.	Sig. ^a BAGNOLI-MERLI CAROL.
Ser LORENZO.	Sig. PANFI AGOSTINO.
MAFFREDONA	Sig. ^a VAGHI ANGIOLINA.
JERONIMO, condottiere di una compagnia ambulante di Mimi	Sig. REALI GIUSEPPE.

Artieri - Musici, ec.

L'azione succede a Milano.

SCENA I.

*La via che trovasi fra il Carrobbio
e le colonne di S. Lorenzo.*

In mezzo alla via trovasi un teatro ambulante, una folla di popolo il circonda. Jeronimo annuncia l'incominciamento dello spettacolo. L'argomento dell'azione mimica che viene rappresentato è lo sbarco di Fernando Cortez al Messico, e la conquista di quella bella parte d'America.

È indescrivibile la sorpresa del popolo che assiste a quel nuovo genere di divertimento; e Trognone che pure fra quella folla si trova, in vedere che una moglie piuttosto che tradire lo sposo fa il sacrificio della propria vita, si esalta in modo da divenire attore in luogo di spettatore, sicchè i suoi compagni sono costretti trascinarlo altrove.

SCENA II.

Una taverna.

Maffredona si sbraccia a servire i suoi avventori, che arrivano. Alcuni entrano tuttora meravigliati di quanto hanno veduto; fra questi è Trognone. I compagni tentano di fargli dividere l'allegria comune, ed egli imprende il racconto di quanto ha veduto al teatro. Quando una donna i cui abiti dinotano una passata grandezza, si presenta alla porta di quella taverna, e rompendo la folla che circonda Trognone si getta ai suoi piedi... è la pentita Zagranella... stupore generale... Trognone la ravvisa: da principio vorrebbe fuggirla, ma ella avvinghiatasi alle sue ginocchia... *Perdonatemi*, grida. I compagni vorrebbero strapparla dall'amico: *Ma no*, ei grida, *lasciatela, io solo qui sono il giudice, essa m'appartiene, ritiratevi*. Poi volgendosi a lei: *Parla, dimmi ove fosti finora? chi ti ha spinto al tristo passo?* Zagranella racconta la sua storia, che intenerisce il cuore di tutti, che si uniscono a lei per ottenerle il perdono dal marito... le istanze degli amici, ed il pentimento dell'infelice gli strappano dalle labbra quella dolce parola, ealzata Zagranella se la stringe al seno.

In questo punto un uomo entra frettoloso, e narra esser scoppiato un incendio in una delle case della Vetra; tutti si dispongono a correre in ajuto degli infelici che sono in procinto di rimaner vittime di quella sventura.

SCENA III.

La piazza della Vetra: è notte con luna.

Trognone e Zagranella s'uniscono agli altri. Mentre la confusione va aumentando per ogni dove, frammezzo alle fiamme si vede un uomo in pericolo della vita. Egli domanda ajuto... Ma la moltitudine, che ha riconosciuto in quello ser Lorenzo, rammentandosi le sue vessazioni, vorrebbe ch'egli perisse. Se non che Trognone, animato in quel punto da un sublime pensiero, grida: *No, amici, egli è nostro simile, a noi spetta di salvarlo*. Ciò detto, si slancia fra le fiamme, e libera ser Lorenzo da certa morte; e mentre questi esterna sentimenti di gratitudine, termina l'azione.

EXCERPT

18628

and very much like the other...

The first thing I noticed...
when I was in the room...
was the smell of...
the air was so...
I was surprised to find...
that the room was...
very clean and...
the furniture was...
very comfortable...
I was very...
pleased with the...
accommodations...
and the service...
was excellent...
I was very...
glad to stay...
there and...
would recommend...
it to anyone...

